


NATALE 2021


Proclamiamo
la speranza
in mezzo a povertà
e contraddizioni

 di **+Maurizio, vescovo di Lodi**

Un libro aperto. È l'immagine del sinodo, che la chiesa di Lodi sta vivendo con l'intera comunità ecclesiale. Ma il suo desiderio dichiarato va ben oltre la cattedrale, divenuta aula sinodale. Vuole giungere a tutti indistintamente i lodigiani e le lodigiane per avviare nuovamente un dialogo sulla vita e sulle sue prospettive. Sono comune responsabilità da elaborare insieme perché sia garantito un livello di dignità che consenta a ciascuno di dare il meglio di sé per l'utilità dell'insieme. Il sinodo si fa avanti invitando alla condivisione, senza pretese, ma con l'irrinunciabile convinzione di aver ricevuto una parola alta sul segreto che ci portiamo dentro.

L'immagine natalizia 2021 è questa splendida icona. L'ha scritta recentemente (...le icone si scrivono, insegna l'Oriente dove sono nate) un'artista lodigiana, Alberta Bozzi Ceresa, che ringrazio. È tratta dai mosaici della cattedrale di Santa Maria Nuova in Monreale (1174-89). Sotto il maestoso Pantocratore sta - sicura di sé a motivo di Colui che ha tra le braccia - la Madonna seduta in trono. È in abito da Basilissa (imperatrice). È il trono della Aghia Sophia (Santa Sapienza), che è il Verbo Incarnato. È la Theotòkos (Madre di Dio), titolo attribuitole a partire dal Concilio di Efeso (431). L'oro zecchino del fondo ne attesta la regalità insieme alla porpora indossata quale sovrana in una visione spesso cantata dai Padri della Chiesa. Il Bimbo Divino eleva la mano destra benedicente e nell'altra regge ben stretto il rotolo della Parola.



Madonna seduta in trono. Icona scritta dall'artista lodigiana Alberta Bozzi Ceresa, tratta dai mosaici della cattedrale di Santa Maria Nuova in Monreale

NATALE La delegazione guidata dalla presidente Raffaella Rozzi e dall'assistente don Luca Pomati ospitata in episcopio

L'incontro del vescovo con l'Azione cattolica

Auguri dall'Azione Cattolica al vescovo Maurizio, che ne ha accolto nella casa vescovile una rappresentanza guidata dalla presidente Raffaella Rozzi e dall'assistente ecclesiastico don Luca Pomati. Nell'amichevole incontro la riflessione è subito andata sull'esperienza sinodale per mettere in luce il tempo di grazia che coinvolge l'intera diocesi nell'apertura al vangelo. È tempo sinodale per la chiesa universale. Tutti i laici, i singoli e quelli appartenenti ad associa-

zioni e movimenti, senza distinzione e con pari dignità e responsabilità, sono chiamati a camminare sulle tre fasi indicate da papa Francesco: quelle narrativa, sapienziale e profetica affinché la chiesa diffonda la luce, la gioia e la forza che solo il vangelo può garantire ad ogni uomo e donna in ogni tempo e luogo. La formazione di laici coscienti e dediti è la sfida decisiva che l'Azione Cattolica è disponibile a compiere per contribuire a questo progetto. ■



La delegazione dell'Azione cattolica ricevuta dal vescovo di Lodi; terza da destra la presidente Raffaella Rozzi

di **Rossella Mungiglio**

La missione è promuovere la cultura in ogni forma. E già il nome Alaus lo testimonia, perché si ispira alla storia della città e al primo insediamento celtico. Non manca però l'attenzione alla formazione, all'educazione e alla solidarietà sociale. I volontari dell'Alaus al fianco delle famiglie in difficoltà con l'acquisto di materiale scolastico, «perché ai bambini e ai ragazzi non manchi mai nulla». L'obiettivo dell'iniziativa dell'associazione, guidata dalla presidente Eugenia Chiapparini, arriva in un periodo complesso a causa dell'emergenza sanitaria che ha significato per qualcuno la perdita del posto di lavoro. «Abbiamo contattato gli Istituti Comprensivi di Lodi e del Lodigiano e chi ha aderito ha fatto un monitoraggio delle difficoltà e ci ha dato indicazioni sulle necessità: i soci hanno provveduto in autonomia agli acquisti del materiale e come volontari stiamo provvedendo a preparare i singoli pacchetti per le classi e alla consegna - spiegano la presidente Castellotti

SOLIDARIETÀ Iniziativa dell'associazione Alaus, che programma un 2022 intenso

«Un aiuto alle famiglie in difficoltà, perché ai ragazzi non manchi nulla»



La presidente Eugenia Chiapparini, la vice Teresa Cuppari e le consigliere Anna Corsini, Franca Cantinotti e Valentina Cursio

insieme ad alcune consigliere del direttivo, la vicepresidente Teresa Cuppari, Anna Corsini, Franca Cantinotti e Valentina Cursio -: questa iniziativa va nella direzione dell'at-

tenzione alle esigenze del territorio». L'associazione, che entra nel 22esimo anno di attività, ed è rivolta a tutte le età, ha fatto il punto sulle iniziative per il 2022. Prose-

gue il progetto "Cammina con Alaus", per bambini e ragazzi c'è Alaus Lab - Divertiamoci con la cultura, ma non mancheranno i corsi di formazione, per l'apprendi-

mento delle lingue, dell'informatica, del disegno, tutti nella sede operativa da marzo 2021 al primo piano del Cfp. Cavallo di battaglia, da sempre, sono le iniziative culturali, che mettono al centro gli spettacoli proposti dal Teatro Alla Scala di Milano, grazie al Gis (il gruppo interessa Scala) e all'accesso a tariffe agevolate per i soci. Già fissati tre spettacoli alla Scala (per febbraio, marzo e maggio), ma anche la visione dell'evento "Roberto Bolle and Friends" al teatro degli Arcimboldi il prossimo 18 giugno. Per il 15 gennaio poi fissato un incontro in sede per conoscere l'avanzamento dei lavori per la riscoperta della Lodi Murata, un incontro dedicato all'educazione finanziaria a febbraio e alcune gite culturali. ■

Proclamiamo la speranza in mezzo a povertà e contraddizioni

di **+ Maurizio, vescovo di Lodi**

Continua dalla prima pagina

Nel Natale quel rotolo si svolge per assicurare che siamo nelle sue mani e nessuno da esse rapirà quelli che il Padre gli ha dati. Sono parole di Cristo, il Figlio di Dio, che nell'Incarnazione si è unito ad ogni uomo e donna per svelarne il segreto: la sua divina umanità trasfigura noi e la storia tutto volgendo al Regno del Dio che viene a salvarci. I cristiani non possono sottrarsi a questo annuncio! Devono piuttosto fare sinodo per proclamare all'umanità in mezzo a povertà, contraddizioni, precarietà per-

sino desolanti la certa speranza natalizia e pasquale contenuta nel vangelo. A quanti si lasciano prima impensierire e poi vincere dal suo fascino, esso ha l'ardire di assicurare libertà da peccato e morte, ossia da ogni cedimento al contrario di quell'amore in cui soltanto ci ritroviamo sicuri e condotti al di là di ogni umana attesa. Non è poesia, pur sublime, questa. Tanto meno tradizione, pur dolce. È verità cristiana su Dio e sull'umano, che dà forza per tutto affrontare e sopportare pur di non barattare mai la speranza di eternità che porta con sé.

In questi giorni un attento giornalista, indagando sulla dotta e convincente eloquenza di un predicatore cristiano del passato, ha avanzato la "contenuta richiesta" ai predicatori del Natale odierno affinché "negli immancabili appelli al Bambinello e alla solidarietà siano davvero capaci di misurarsi con la serietà dell'esistenza". Ben condivisibile è la richiesta benché non proprio "contenuta". E costituisce l'aspirazione

sicura di ogni predicatore, ma l'impresa li supera. Il vangelo va aperto insieme e persino scritto insieme. E certamente testimoniato da tutti i battezzati. Così, parlerà della serietà dell'esistenza. Se ciascuno scrive la propria pagina mai dandosi per vinto, riconoscendo debolezze proprie e altrui senza umiliare né perdersi a giudicare ma piuttosto impegnandosi a superare la debolezza che tutti connota, il "farsi carne natalizio" continuerà in noi rigenerando la società. Ed eviterà che l'enigma del dolore e della morte ci opprime, rendendoci invece una pagina bella che nessuno potrà strappare dal libro su Dio e sull'uomo che è il vangelo.

S e le righe fossero storte, c'è Chi sa scrivere comunque diritto quando la passione per l'umano non demorde. Come ho letto su questo giornale per i lavoratori di Graffignana che hanno rinunciato alle ferie consentendo ad un collega di andare in pensione e curare la propria salute. Come

ho veduto visitando la pediatria dell'Ospedale Maggiore nei genitori accanto ai figli con tenerezza e sacrificio e nel personale medico e infermieristico deciso a tentare tutto, unendo competenza, passione e abnegazione perché vinca quella salute, che auguriamo anche ai colpiti dalla recrudescenza pandemica e a quanti li assistono. Come confermano tanti genitori, educatori e pastori con la loro presenza in mezzo alle giovani generazioni, le quali non ci deluderanno se avranno appreso da noi la serietà e la bellezza della vita. E volontari di ogni genere, uomini di cultura, operatori a vario titolo nel mondo sociale che non rinunciano a considerare vero profitto il capitale umano. Il rimedio alla paura, alla confusione e alla disperazione sta negli uomini e nelle donne decisi a farsi prossimi. Il Bambino di Betlemme ne dà certezza inconfutabile, e ci impegna a scambiarci con gli auguri la promessa mai stanca della solidarietà. ■

IN CATTEDRALE Domani alle 11 la Santa Messa solenne con la benedizione papale

Si accende la luce del Natale, stasera la Veglia con il vescovo

Il miracolo della nascita di Cristo sconfigge le asprezze della storia e rinnova la fiducia del popolo cristiano

di **Federico Gaudenzi**

Si accende la luce del Natale in tutto il mondo, portando il seme della speranza in tutte le comunità cristiane, che anche nella diocesi di Lodi sono pronte a festeggiare una delle solennità centrali dell'anno liturgico. Oggi pomeriggio, in cattedrale, il vescovo Maurizio celebrerà la Santa Messa solenne della vigilia, alle ore 18, mentre alle 21.30 la cattedrale accoglierà la Veglia natalizia, presieduta dal canto della Kalenda, l'antico testo del Martirologio romano che ripercorre le ere del mondo viste come la lunga attesa di Cristo da parte dell'intero universo. La funzione sarà celebrata alle ore 21.30. In cattedrale, come ha ricordato lo scorso anno il vescovo «credenti e non credenti saranno uniti, al di là di ogni pericolo e pregiudizio, nell'immagine di un Bimbo e ancor più nella Parola che Egli è per noi». «Questa parola risuona con voce umana ma ci supera in altezza e profondità - aveva proseguito il vescovo, nel messaggio per il Natale dello scorso anno - . Saremo uniti anche dal segno del Pane e del Calice ricevuti e offerti

per tutti i lodigiani, indistintamente. L'immolazione del "Dio con noi", da Natale a Pasqua in ogni nostro giorno, non consente che ci dichiariamo soli, mai, bensì recuperati sempre e sorretti in ogni fragilità da misericordioso amore. Così si va avanti, insieme, addirittura con fiducia. C'è anche la Madre - protagonista col Bimbo del miracolo del nascere e del vivere - ad infonderci un coraggio che non è solo nostro».

Alle ore 11 di domani, invece, si celebrerà la Santa Messa di Natale, durante la quale «il comprensibile scoraggiamento per le asprezze della storia viene sconfitto dal miracolo della nascita di Cristo», che «non ha temuto di farsi piccolo, inerme e indifeso affinché nelle contrarietà non venisse meno la fiducia». Al termine della Messa ci sarà la benedizione papale con indulgenza plenaria, quindi il vescovo andrà ad incontrare i poveri della Mensa diocesana, per portare loro gli auguri di Natale.

La funzione per la notte di Capodanno sarà invece alle ore 18 del 31 dicembre, con il canto del Te Deum e il ringraziamento di fine anno, mentre il primo giorno del 2022, alle ore 18, si celebrerà la Santa Messa per la pace. Il giorno 6 gennaio, invece, ci sarà la funzione dell'Epifania, alle ore 18, con l'annuncio del giorno di Pasqua e il conferimento dei Ministeri. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempo di Natale

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE PRESIEDUTE DA MONS. VESCOVO

24 DICEMBRE - NATALE DEL SIGNORE

ORE 18.00 S. MESSA SOLENNE

ORE 21.30 S. MESSA SOLENNE PRECEDUTA DAL CANTO DELLA KALENDA

25 DICEMBRE - NATALE DEL SIGNORE

ORE 11.00 S. MESSA SOLENNE CON LA BENEDIZIONE PAPALE

31 DICEMBRE - RINGRAZIAMENTO DI FINE ANNO

ORE 18.00 S. MESSA SOLENNE CON IL CANTO DEL TE DEUM

1 GENNAIO - MARIA S.S. MADRE DI DIO

ORE 18.00 S. MESSA PER LA PACE

6 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE

ORE 18.00 S. MESSA SOLENNE CON L'ANNUNCIO DEL GIORNO DI PASQUA E IL CONFERIMENTO DEI MINISTERI



Basilica Cattedrale

L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Venerdì 24 dicembre

A **Lodi**, nella Basilica Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa Solenne del Natale.

A **Lodi**, nella Basilica Cattedrale, alle ore 21.30, celebra la Santa Messa della Notte natalizia preceduta dal canto della Kalenda.

Sabato 25 dicembre, Solennità del Natale del Signore

A **Lodi**, nella Basilica Cattedrale, alle ore 11.00, celebra la Santa Messa del giorno natalizio e impartisce la benedizione papale con annessa l'indulgenza plenaria.

A **Lodi**, dopo il Pontificale, porge gli auguri agli ospiti della mensa diocesana in Seminario.

Martedì 28 dicembre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 16.00, riceve la Presidenza del Sinodo.

Mercoledì 29 dicembre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 10.00, riunisce la Presidenza del Sinodo.

Venerdì 31 dicembre

A **Lodi**, nella Basilica Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa di ringraziamento di fine anno con il canto del Te Deum.

Sabato 1° gennaio 2022, Solennità della Santissima Madre di Dio

A **Lodi**, nella Basilica Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa per la pace.

IL PROGRAMMA Le celebrazioni di oggi e domani

Ecco gli orari previsti nei centri della diocesi

In tutte le nostre parrocchie si celebra il Natale. Diamo notizia degli orari nelle sedi dei vicariati e in alcuni centri della diocesi.

A **Casalpusterlengo** parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino, oggi 24 dicembre alle 18 viene celebrata la Messa della vigilia, alle 22 la Messa della Notte di Natale preceduta dalla Veglia. Il 25 le celebrazioni saranno alle 7 a Sant'Antonio; nella parrocchiale alle 8.30, alle 9.45, alle 11 e alle 18; alle 17.30 il canto solenne del Vespro.

Ai Cappuccini la veglia comincia alle 21.30, seguita dalla Messa delle 22. Il 25 le celebrazioni saranno alle 7, 9, 10, 11.15 e 17.30.

A **Codogno** per la Vigilia appuntamento alle 20 alla Triulza, alle 20.30 a San Giovanni Bosco, alle 21.30 sia a San Biagio che nella chiesa della Maiocca; alle 22 in contemporanea alla chiesa dei

Fra' e a Santa Francesca Cabrini; alle 22.30 a San Giovanni Bosco. Domani, sabato 25 dicembre: alle 7 a San Biagio, alle 8 alla Cabrini, alle 8.30 a San Biagio; alle 9.30 sia a San Giovanni Bosco che alla Triulza; alle 10 a San Biagio, alle 10.30 a San Giovanni Bosco, alle 11 alla Cabrini e nella chiesa dei Fra' ti; alle 11.15 a San Biagio; ancora alle 16.30 al santuario della Beata Vergine di Caravaggio, alle 18 a San Biagio.

A **Sant'Angelo** la Messa della Notte sarà alle 22 sia in basilica che a San Rocco. Il giorno di Natale le celebrazioni in basilica inizieranno alle 8, alle 10, alle 11.15 e alle 18; a San Rocco alle 8, alle 10, alle 17 (in oratorio); a Maiano alle 11.

A **San Colombano** la vigilia si celebra alle 18 in chiesa parrocchiale; alle 22 contemporanea-



La basilica di Sant'Angelo

mente nella parrocchiale, alla cappella del Sacro Cuore e a Campagna. Il 25 alle 8 nella cappella del Sacro Cuore, alle 8.30, 10.30 e 18 in chiesa parrocchiale.

A **Castiglione d'Adda** oggi, 24 dicembre, alle 18 si celebra la Messa della vigilia; alle 21.30 la Veglia e la Messa solenne della Notte, con il presepio vivente. Sabato 25 alle 8 la Santa Messa dell'aurora, alle 9.30 la Messa riservata a ragazzi e famiglie, alle 11 la Messa



La basilica di Lodi Vecchio

solenne con il canto del Prologo, alle 17 i Vesperi e alle 18 la Messa.

A **San Martino** oggi le Messe saranno alle 17.30 e alle 22 in chiesa parrocchiale, alle 19 a Ca' de' Bolli; il 25 nella parrocchiale alle 8.30, 9.45, 11 e 17.30.

A **Paullo** il 24 si celebra alle 18 e alle 21; il 25 dicembre alle 8 in oratorio, alle 9 a San Tarcisio e poi alle 10, 11.30 e 18 in chiesa parrocchiale.

A **Lodi Vecchio** in Basilica la

Messa del 24 inizia alle 16, sabato 25 alle 8 e alle 16; nella parrocchiale si celebra oggi alle 22, il 25 alle 8.30, alle 10, alle 11.15 e alle 17.30. Alle 17, il Vespro.

A **Spino d'Adda** le celebrazioni della vigilia saranno alle 17, 18.30 e 21.30; sabato 25 alle 7.45, alle 9, alle 10.15, alle 11.30 e alle 18. Ci si può prenotare al 351 8268527 per dare posto a tutti ed eventualmente aggiungere una Messa alle 16.45 del 25.

A **Lodi città**, oltre alle celebrazioni presiedute dal Vescovo, ci saranno quelle delle 10, 11.30 e 18 alle Grazie e delle 10.30 a Santa Maria del Sole. A San Francesco, la Messa della vigilia sarà alle 18 e quella della Notte, insieme agli scout, alle 22. Il giorno di Natale alle 7.30, 10.30 e 18. Al Carmelo alle 24 di oggi, la Messa solenne nella Notte Santa; domani la celebrazione sarà alle 9. Infine, all'ospedale Maggiore, altro luogo simbolo del territorio: la Messa questa sera sarà alle 21. ■

Raffaella Bianchi

LA STORIA In Italia fioriscono le varianti regionali che si differenziano sia nella scelta dei materiali che degli ambienti

La scuola napoletana, probabilmente la più conosciuta, si caratterizza per lo sfarzo e la grande precisione nei dettagli

di **Gabriele Mineri**

Il periodo natalizio si sa, è ricco di tradizioni, alcune antiche altre più moderne; cenone alla vigilia o pranzo il 25, panettone o pandoro, albero di Natale o presepe... e via discorrendo. Sicuramente gli addobbi natalizi sono quelli che più catturano l'interesse dei bambini e tra questi, il presepe è quello che indubbiamente esprime maggior fascino e curiosità (e non solo tra i più piccini). Il presepe è una rappresentazione della nascita di Gesù e fonda le sue radici nel tardo Medioevo; la scena della Natività fu ricostruita per la prima volta in Italia nel 1223 da San Francesco d'Assisi che, dopo un viaggio in Terra Santa chiese a Papa Onorio III il permesso di inscenare una rievocazione vivente del Natale. Il presepe è una rappresentazione ricca di simboli, alcuni provenienti direttamente dal racconto evangelico altri figli della tradizione popolare; ad esempio il manto di Maria è azzurro per simboleggiare il cielo mentre quello di Giuseppe è un manto dai toni dismessi per rappresentare l'umiltà. Il bue e l'asinello rappresentano gli Ebrei e i pagani che riconoscono in Gesù il Messia, mentre i Re Magi rappresentano un persiano (Melchiorre recante l'oro), un arabo meridionale (Gaspare con l'incenso) ed un etiope (Baldassarre con la mirra), ovvero le popolazioni del mondo allora



conosciuto. In Italia il presepe mostra delle varianti regionali che si differenziano sia nella scelta dei materiali utilizzati sia per l'ambientazione, urbana o di campagna, spesso ispirata al paesaggio locale. La **scuola napoletana**, probabilmente la più conosciuta, è diffusa nella maggior parte delle regioni meridionali e si caratterizza per lo sfarzo e la precisione nei dettagli, ancorché nella considerevole varietà dei personaggi, ognuno con un ben preciso significato; le pecore rappresentano il gregge di fedeli che incontra Dio grazie alla guida avveduta dei sacerdoti (i pastori), mentre le lavandaie raffigurano le levatrici che accorrono per aiutare la Vergine. Esse stendono panni candidi per rimar-



Nonostante tutte le scuole italiane abbiano origini antichissime, la tradizione presepistica è viva ancor oggi e i presepi sono allestiti a volte in modo tradizionale altre con tecniche più tecnologiche con statuine dotate di movimenti meccanici, impianti elettrici per riprodurre l'alternanza del giorno con la notte e ruscelli che scorrono grazie a piccole pompe elettriche

Tradizione e nascita del presepe, da San Francesco ai giorni nostri una rappresentazione ricca di simboli

care la verginità di Maria. Il pescatore, posto nella parte bassa del fiume (l'Inferno), rappresenta la vita, il

cacciatore la morte ed è posto nella parte alta del corso d'acqua (il mondo celeste). Insieme rappresentano il ciclo della vita. I venditori di cibo sono sempre dodici perché sono l'allegoria dei mesi dell'anno. La zingara è un personaggio particolare considerando che astrologia e stregoneria sono arti osteg-

giate dalla dottrina cristiana; una leggenda narra che fu una veggente a predire la nascita di Cristo e la zingara del presepe tiene tra le mani dei chiodi che indicano la futura crocifissione del nascituro. Nonostante questo, non è da considerarsi una figura negativa poiché proprio dal supplizio della croce si realizza la salvezza dei credenti. I mendicanti e gli storpi rappresentano le anime del purgatorio che chiedono preghiere ai vivi. La leggenda vuole che l'intera rappresentazione sia in realtà il sogno del giovane pastorellino dormiente Benino e la sua statuina andrebbe posizionata in cima al presepe dal momento che da lui dovrebbe discendere ogni personaggio ed ogni luogo allegorico mostra-

to. *Ciccibacc ngopp a bott* è un pagano tra i cristiani. La sua origine risale al culto del vino e alle antiche divinità pagane come Bacco, il dio del vino. Dall'aspetto paffuto e dalle guance rosse viene collocato davanti alla cantina con il fiasco in mano oppure occupato a spingere una carretta carica di botti seguito da un corteo di uomini che con zampogne e pifferi scandiscono gli orgiastici ritmi dionisiaci. Questo personaggio indica la vicinanza tra il sacro e il profano e la sottile linea che li separa. *Zi' Vicienzo e zi' Pascale*, compari, sono la personificazione del Carnevale e della morte. Anche il paesaggio ha i suoi significati; montuoso e disseminato di sentieri tortuosi da cui discendono i pastori per raggiungere la grotta, sempre situata in basso ed in primo piano, questo perché bisogna scendere nelle tenebre (i sentieri tortuosi) prima di raggiungere la luce (Gesù). Quando nel XVIII secolo venne ideato il presepe partenopeo le locande erano luoghi di prostituzione e affari illegali per questo rappresenta i peccati degli uomini. La meretrice, contrapposta alla purezza della Vergine, si colloca nelle vicinanze dell'osteria. Il presepe in **stile bergamasco** si differenzia da quello partenopeo perché tutti i personaggi, compresi Maria e Giuseppe, sono abbigliati come i contadini lombardi di inizio '900. Il presepe **genovese** vanta un'antica e consolidata tradizione tanto da aver dato vita nel '700 ad una vera e propria scuola che si caratterizza per la minuzia e la pregevolezza dei materiali usati; l'ambientazione è prevalentemente urbana, con i tipici carruggi, i vicoli della città ligure. Il presepe

bolognese si distingue dalle altre tradizioni italiane perché le statuine sono scolpite (o modellate) per intero, abiti compresi. Nel presepe bolognese troviamo la presenza di due personaggi tipici come "la Meraviglia", una donna che in segno di stupore agita le braccia, e "il Dormiglione", corrispondente al napoletano Benino. Tipica nei presepi **romani** è la presenza nel paesaggio di scorci della campagna laziale con pini domestici e olivi, casali rustici, locande di campagna e rovine romane come acquedotti o resti monumentali. La tradizione del presepe in **Trentino Alto Adige** ha una storia secolare legata alla scultura del legno ed è attiva in molte località, ma specialmente in Val Gardena e Val di Fiemme.

In **Sardegna** il presepe è detto "su nascimentu" ed ha una tradizione che si ricollega al mondo francescano e cappuccino; quelli realizzati in sughero e quelli sommersi nei fondali marini esprimono il talento degli artigiani sardi.

Il presepe **pugliese** è caratterizzato da figure artistiche realizzate in cartapesta a cui spesso si affiancano elementi architettonici e vegetali costruiti con lo stesso materiale, mentre quello **siciliano** ha una sua originalità anche se sono evidenti

gli influssi della scuola napoletana sia nella riproduzione di scene di vita quotidiana sia nella tecnica, ove le statuine vengono realizzate in legno e fil di ferro, coi vestiti in stoffa. Particolarità siciliana è l'uso

della ceroplastica per realizzare le statuine e l'uso di accessori d'oro e d'argento per la statuina del Bambino Gesù. Tipico è anche l'uso di materiali nobili come il corallo, l'avorio, la madreperla, ossa, alabastro e conchiglie. Le statuine hanno i vestiti in stoffa e vengono immersi in un

bagno di colla che li rende rigidi e brillanti. Antichissima è l'usanza del presepe nelle **Marche** e in **Abruzzo**, affermatasi in seguito alla precoce diffusione di conventi francescani nel XII secolo, tempo in cui San Francesco, ancora in vita, frequentava spesso queste regioni. L'ambientazione ricorda le campagne e le colline di queste terre, mentre le statuine sono prevalentemente realizzate in terracotta, gesso o cartapesta, senza l'applicazione di vestiti in stoffa. Sono assenti le rappresentazioni di botteghe, bancarelle e osterie come pure ogni forma di sfarzo; frequenti invece le rappresentazioni di attività agresti e pastorali e la riproduzione di scene di vita di campagna o piccolo borgo. ■





DAL CAMERUN Il "viaggio" di suor Daniela Migotto tra le strade e la gente di Yaoundè

Un presepe "troppo" vivente

di **Suor Daniela Migotto***

■ "Cerca il volto di Gesù in ogni uomo che incontri", ecco uno dei consigli ricevuti prima della mia partenza, sette anni fa, per il Camerun e al quale mi aggrappo, soprattutto quando la missione rischia di diventare funzione sociale.

E come i magi mi sono messa in cammino: quante epifanie in questi pochi anni, ma anche quanto non capire, perdere, confondersi per cercare ancora.

Difficile ricostruire e raccontarvi il nostro presepe con tutte le stauine fatte e finite, ognuna con il suo ruolo, la sua personalità, il suo dono di fronte al bambino Gesù.

Preferisco allora immaginare il viaggio di un presepe itinerante, fatto di tante soste, di strade sbagliate, di ricerche e di illusioni. Ci vedo il viaggio nelle strade di Yaoundè, dove accanto ai grandi supermercati di esportazione, si nascondono le grotte moderne dei mapan (sobborghi) della gente di strada, pastori senza animali, ma con lo stesso stigma di coloro che ricevettero l'annuncio dell'angelo.

Non credo che la Santa Famiglia si offenda per questo cambio di scenario, visto che tutto, fin dall'inizio, è stato strada: imprevisto, confusione, fuga, sogni e ricerca.

L'umanità nella periferia

Cercare Gesù con la gente di strada, che ha sete di tutto senza sapere spesso cosa cercare, non è semplice. Manca il segno di una stella cometa, perché i loro desideri più grandi sono spesso inebriati da sostanze stupefacenti che spengono anima, intelligenza, speranza. Mezzi addormentati da tante ferite, spesso non attendono più nulla proprio come i pastori del nostro presepe.



Alcuni protagonisti del "presepe" di Yaoundè: sopra il titolo Mark con i ragazzi del calcio e con la sua musica, qui sopra da sinistra Artur e Siddiki; a sinistra incontri sui binari, a destra, vita di strada

La direzione per noi non è punto di partenza, ma meta per provare a rinascere, fosse anche a partire da una mangiatoia. Ci sono momenti dove si ha proprio la sensazione di non sapere da dove cominciare per cercare un appiglio di vita che possa smuovere nuovi, differenti passi. Altre volte, in cuor tuo, canti vittoria perché vedi miracoli: **Anthony, Sardauna, Seth** che vanno spediti verso il cambiamento, visi nuovi, formazione, progettualità ma poi, un soffio di vento, e non li ritrovi più. Magi persi e spauriti ci viene voglia di lasciare perdere, tornare indietro, pensando che forse la profezia è tutta una nostra invenzione, e che non c'è salvezza per questa gente. E se non c'è per loro, perché dovrebbe esserci per noi?

Camminando comprendiamo che i segni da cercare per arrivare

alla grotta, non sono i successi raccolti, le trasformazioni repentine. Anche le proposte che ovviamente bisogna fare, non sono la chiave del movimento.

Qui, sui binari di Yaoundè, nei sobborghi della grande città, accanto alle luci di Natale che scintillano, il primo passo intuito è quello di esserci, nascere, entrare, visitare, toccare, accettare, guardare con dignità, osare amicizia senza nulla attendere. Tutti verbi d'incarnazione.

L'angelo non ha chiesto adesione ai pastori; ha annunciato una Gioia grande, ma ha lasciato che ognuno prendesse la strada per vedere, per scegliere. Acclama e se ne va, come ha fatto anche con Maria. Se ne va, non per abbandonare, ma per lasciare liberi, soli, a tu per tu con se stessi, con la vita e con Dio.



Pastori di strada

Siddiki, un giovane che oggi è fiero della sua divisa di elettricista e che con dignità sostiene la sua famiglia che ha ritrovato dopo 12 anni di vita di strada, racconta che ciò che l'ha tirato fuori a poco a poco dal buio della dipendenza e della depressione sono stati gli occhi "sofferenti" della persona che senza ragione aveva creduto in lui e che con dolore lo aveva trovato in condizioni non dignitose in un momento di ricaduta. Non era delusione, non era rabbia, era amore ferito per quel giovane incapace di vedere la sua bellezza. Siddiki la stella l'ha interpretata così e ha stretto questa mano in un viaggio che gli ha chiesto tempo, tanto tempo. Ma non era più solo. Il dono che vuole portare al Bambino è la fiducia ritrovata non solo in se stesso, ma nella possibili-

tà di legami che davvero non finiscono, anche di fronte a delusioni. Siddiki è musulmano, ma ogni anno mi dà appuntamento alla grotta perché dice che lui è il figliol prodigo e l'abbraccio del Padre non vuole perderselo, gli spetta di diritto.

Altri doni

Mark, invece, canta Gloria a Dio con la sua chitarra perché lui, che era considerato maledizione della sua stessa famiglia, ha trovato il bene che può essere e fare per gli altri attraverso il talento che gli aveva segreto e insospettato per un giovane chiamato "Nbo-ko" (che significa, non vali niente). A Gesù avvolto in fasce vuole mostrare la sua delicatezza, donare la sua musica e con orgoglio vuole sussurrargli nell'orecchio che ha potuto finalmente perdonare suo padre. Oggi Mark porta con sé decine e decine di giovani, che chiama ragazzi della sua strada, perché la gioia aumenta donandola.

Nel mezzo della carovana a fare da spola, c'è **Artur**, educatore, ricercatore di Dio, filosofo... uomo assetato di senso. Per lui questa missione più che servizio è chiamata ad una continua trasformazione della sua persona in relazione con Dio. Il grido di ogni giovane, risveglia il suo grido e diventa dialogo appassionato con la Parola.

Ultimamente in questo camminare che cerca abbiamo incontrato **Pier**, vagabondo da anni, incappato in una malattia che qui in Africa ti porta via anche se giovane: il diabete. Il bisogno di farmaci per tutta la vita, la dieta necessaria sono del tutto incompatibili con lo stile di un giovane che vive per strada. Di fronte alla vita o alla morte non c'è riflessione che tenga, si aiuta e basta, fosse anche solo per fare sentire alla persona che è amata, prima di morire. Ma con Pier capiamo che la grotta è vicina perché stupiti vediamo aprirsi intorno a lui tanti gesti di sconosciuti che si soffermano e aprono la mano. Pier semplicemente si stupisce e ringrazia, non chiede niente, riflette e riconosce Dio. Pier ha un bastone in mano a causa dei suoi problemi, ma guardandolo bene viene quasi il dubbio di essere arrivati... per quest'anno. Arrivati, per ripartire da qui! Questo Dio di strada che cerca tutti facendosi bimbo, facendosi cammino.

E Seth, Sadauna, Anthony? Lui li sta già cercando, a noi crederci senza sosta per poterci inginocchiare di fronte al mistero inatteso: per tutti c'è salvezza, e questa è la Buona notizia... anche per noi! ■

* Missionaria dell'Immacolata